

ABBONAMENTI.

Udine, domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

L'ERULLO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative presso
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Un articolo di Alfonso Karr
pubblicato nel 1859

LA GUERRA

Vi sono due specie di guerra.
Una è santa: ed è quella che si intraprende per l'indipendenza, per la libertà, per la difesa della patria, del domestico focolare, della famiglia.

A questa guerra, le mogli mandano i loro mariti, le mamme i loro figliuoli, le ragazze i loro fidanzati e colle loro delicate mani preparano le fucile per le gloriose fatiche del loro cari.

A questa sorta di guerra, tutti concorrono, tanto chi va al campo, come chi rimane a casa. È una guerra santa, perché è una guerra popolare. Tutte le crudeltà che verranno commesse, tutto il sangue che verrà sparso, tutte le ferite che verranno aperte, saranno messe sul conto del terribile conto degli aggressori e dei tiranni.

O' è un'altra guerra, che è la più odiosa, la più brutta, la più delittuosa e ridicola delle umane pazzie. È la guerra che ha per scopo una vanità bestiale e ferocia che si è convenuto di chiamare « l'amore della gloria ».

I matti furiosi che la intraprendono, si decorano di titoli di « eroi » e di conquistatori: gli idioti che la lasciano compiere, si lasciano chiamare « alleati », amici, neutrali.

A tali atti di selvaggia ferocia si danno poi dei nomi graziosi, seducenti. « I soldati vanno a cogliere degli alberi » come se si trattasse di giovanette che vadano in un prato a cercare dei fiori.

In realtà, i soldati, vanno a raccogliere delle braccia e delle gambe, e ad ammucchiare dei cadaveri, nonché a bagnare di sangue le messi distrutte.

Ecco qua due eroi, due conquistatori, uno dirimpetto all'altro.

Ciascuno di essi mette in fila i suoi soldati, che sono dei figli, dei fratelli, dei fidanzati, dei giovani padri di famiglia: messi in riga come tanti birilli, si dà principio alla partita di bigliardo.

Le palle non sono d'avorio, ma di piombo o di ferro: a ogni colpo cadono parecchi birilli viventi, che vengono tosto rimpiazzati da altri uomini fucile non viene la loro volta d'essere abbattuti.

Quando la colossale partita è terminata, o quando i due eroi sono stufi di giocare, si contano i morti.

— Io ho ventimila cadaveri: ma voi ne avete più di me. Sia ringraziato il Cielo! Rientriamo nella nostra città, e ci si innalza degli archi trionfali.

E i ventimila morti, e i trentamila mutilati, e tutte le migliaia di madri, di spose, di fidanzate, che piangono?

E i centomila contadini, i cui campi furono devastati, le cui case furono bruciate, distrutte?

Facciamo silenzio! Del resto, i morti della festa e dei tridipi in onore del vincitore copriranno i loro pigri ghiozzi.

Di tal genere di guerra se ne fanno, tuttora, ma tra poco, non se ne faranno più. Signori eroi, signori conquistatori — in nome del buon senso, in nome della libertà, in nome della dignità umana, vi predico che la vostra industria conquistatrice, verrà la breve classificata tra i mestieri insalubri e soppressa. Verrà un giorno, che forse non è lontano, in cui i popoli non permetteranno più, che si giuochi, e si speli sulla loro pelle.

I re che avranno tali fantasie, saranno invitati a battersi personalmente tra di loro: sarà allora il turno dei popoli di assistere placidamente allo spettacolo, e di divertirsi alle spalle del vinto.

Questo articolo fu pubblicato da Alfonso Karr nel 1859, alla vigilia della partenza delle truppe francesi che venivano ad aiutare gli italiani per soccorrere gli austriaci.

Al gattofobi, dedichiamo specialmente la chiusa di tale articolo:

Adesso, con la guerra in Italia, si tratta della causa della libertà: si tratta di soccorrere da buoni fratelli un po-

polo oppresso: si tratta infine di dare una severa lezione al dispotismo. Vedete come la Francia si agita, osservate l'aria allegra, gioconda dei soldati che stanno per varcare il confine italiano! Essi sanno di andare a battere per una causa giusta!

La Francia, questa volta, batte la sua vera strada, e vi è condotta dai suoi istinti di generosità!

È una guerra santa, e sarà per noi un bel giorno, quello in cui vedremo ritornare in patria l'armata francese, reduce dall'aver assicurata la libertà in Italia!

È un francese — osserva giustamente il *Messaggero* — che scrive tali parole, e furono soldati francesi che vennero a liberarci dagli austriaci, e a metterci in grado di combattere con le nostre forze, l'unità italiana.

Con la Francia, noi italiani abbiamo un grande debito di riconoscenza. Ciò non impedisce però ai nostri difettanti di alta politica, di bilanciare le probabilità favorevoli o contrarie di una guerra contro un popolo che generosamente è venuto a soccorrerci nel momento del bisogno.

La situazione finanziaria e la questione dell'agricoltura.

Togliendolo dalla *Gazzetta Piemontese*, stimoliamo meriti venir riprodotto per intero l'importantissimo discorso pronunciato dall'on. Marazio, il 23 scorso al banchetto offertogli dall'associazione liberale progressista di Vercelli:

Parte prima.

Rammenterete, o signori, che io rassegnai l'ufficio di segretario generale delle finanze per motivi attinenti alla politica, alla finanza e all'agricoltura.

Questi motivi apparivano chiari e precisi, sebbene detti brevissimamente, nella lettera di rinuncia scritta da me, in data 11 gennaio, all'on. ministro delle finanze.

Sono ora invitato dall'on. mio amico Guale, e l'ho visto mi viene fatto colla più squisita cortesia, a dire più ampiamente le ragioni riguardanti la finanza e l'agricoltura, dalle quali è stata consigliata la mia dimissione.

È un dovere per me tenere questo invito, e come presidente onorario dell'Associazione liberale progressista, e come deputato.

Io accetto pienamente ed intero il sindacato delle Associazioni politiche, e del Corpo elettorale, perché lo considero come una delle principali garanzie del regime parlamentare. (Benissimo).

Ma, pur contessendo il mio discorso nei limiti delle domande fatte dall'on. collega Guale, io dichiaro che mi riservo di parlare dell'indirizzo generale del Ministero in un'altra delle volte che sarò per fare al Collegio; viarie che farò d'ora innanzi più di frequente per rendere più intima la nostra amicizia. (Benissimo! Benissimo!)

Noi abbiamo avuto nel triennio 1880-1882 un periodo finanziario, splendido e fruttuoso, il quale tornò ad onore dell'amministrazione Magliani.

Infatti, il 1880 si chiuse con un avanzo legalmente accertato di 41 milioni; il 1881 ebbe un avanzo di 51 milioni; nel 1882 l'avanzo discese, è vero, a 4 milioni; tuttavia se si considera che nel 1882 sono accadute le inondazioni del Veneto, le quali hanno costato, al Tesoro, 82 milioni, fra spese maggiori e minori entrate, l'avanzo di 4 milioni non è stato lieve.

Ma, nel 1883, noi cominciamo a declinare rapidamente. (Udite! Udite!)

Infatti, l'avanzo del 1883 si riduce a 900 mila lire, e tuttavia nessuna causa impreveduta, accidentale transitoria, è sopravvenuta a portar via all'erario decine e decine di milioni.

Abbiamo avuto il terremoto di Casamicciola, ma questo terribile disastro ha costato molte e preziose vite, ma non decine di milioni. (È vero!)

Aggiungasi che l'avanzo del 1883, ridotto a L. 900 mila, non ha potuto concorrere che, per poche centinaia di migliaia di lire, al rimborso dei debiti redimibili da estinguersi nell'anno; onde un deficit di 5 milioni nella categoria del movimento dei capitali; in quella

categoria del bilancio, la quale registra da un lato i debiti redimibili da rimborsarsi nell'anno, e dall'altra le riscossioni di crediti e le vendite di beni, colla quali riscossioni e vendite si provvede, in tutto od in parte, all'estinzione di essi debiti.

E però il Tesoro ha dovuto allenare 5 milioni effettivi di Obbligazioni ecclesiastiche, per pagare la parte, che rimaneva scoperta, di debiti redimibili da estinguersi nell'anno.

Tiriamo innanzi.

Salto il bilancio del 1. semestre 1884. È stato costato un bilancio anormale, affatto transitorio, dovuto alla nuova legge di contabilità, la quale ha fatto decorrere l'anno finanziario dal 1. luglio d'un anno al 30 giugno dell'anno successivo, mentre prima l'anno finanziario coincideva coll'anno solare. La conseguenza si è avuta, per una prima e sola volta, il bilancio d'un semestre, quello cioè del primo semestre 1884, il quale non può servire di termine-chiaro e preciso di confronto.

Vengo, senza altro, all'esercizio in corso.

Il bilancio rettificato del 1884-85, presentato nella seduta del 27 novembre, ha un disavanzo presunto di 34 milioni e 800 mila lire.

Diciamoli per semplificazione, 85 milioni in cifra rotonda.

Aggiungiamo cinque milioni di spesa per la spedizione nel Mar Rosso, che per lo meno ce ne costa questa spedizione, per il primo semestre di questo anno: (Ah! Ah!)

Aggiungiamo un milione, o giù di lì, di spese fuori bilancio.

Tengo conto, per essere esatissimo, e per istare piuttosto al disotto che al di sopra del vero, delle sole spese per il bilancio in corso, le quali, o sono già state approvate dal Parlamento e diventate legge dello Stato, o si ha la morale certezza che vengano approvate, per l'indole loro urgente, nel prossimo esercizio di sessione. (Sta bene!)

E sono:

Acquisto delle roggie Busca e Rizzo Biraga: 340 mila lire per il 1884-85, e altre 525 mila per l'85-86.

Questa spesa è già legge dello Stato.

Trasmissione fra il Governo e l'Istituto de' sordomuti in Genova, L. 116 mila per l'84-85; altre 22 mila per il 1885-86.

Provvedimenti per la baia d'Assab: lire 200 mila per l'84-85; altre 200 mila per il prossimo esercizio.

Continuazione dei lavori per la costruzione del carcere di Regina Coeli in Roma: L. 300 mila per l'84-85; altre 300 mila per l'85-86.

In totale, un milione di spese fuori bilancio che, aggiunto al 5 della spedizione nel Mar Rosso, fa salire il disavanzo presunto del 1884-85 da 35 a 41 milioni.

Ma possiamo noi sperare, che questo disavanzo presunto si trovi al chiudersi dell'esercizio al 30 prossimo giugno, in tutto od in gran parte, coperto da maggiori entrate e da economie conseguite, in confronto delle previsioni?

Argomentando dai risultati del conto consuntivo del primo semestre del 1884, l'on. Magliani confidava, nella sua esposizione finanziaria del 7 dicembre, in un miglioramento di 30 milioni.

Per me, credo che un miglioramento ci sarà di certo, e un miglioramento piuttosto considerevole.

Lo arguisco da un dato più positivo che non sia il risultato del primo semestre del 1884, lo arguisco dall'introito che ho verificato delle principali imposte nei primi otto mesi dell'esercizio, cioè dal 1. luglio 1884 a tutto febbraio 1885.

Ho severato le riscossioni fatte in conto della competenza da quelle fatte in conto di residui; ed ho pur tenuto conto che gli ultimi mesi del primo semestre dell'esercizio sono più fruttuosi degli ultimi mesi del secondo semestre, e, ciò posto, sono venute nella conclusione che si può fondatamente sperare un miglioramento di 20 a 25 milioni nelle entrate rispetto alle previsioni.

E ciò per quel che riguarda gli introiti delle imposte.

Restano i proventi dei pubblici servizi (Poste, Telegrafi, Ferrovie, ecc., ecc.), i quali, pur troppo, possono piuttosto scemare che accrescere questo miglioramento.

Ma, avvertasi che da 5 a 8 milioni di economie si trovano in tutti i consuntivi a ragione di stanziamenti fatti in misura troppo larga nei preventivi, cioè che una partita potrà probabilmente compensare l'altra, e restare sempre integra la mia ipotesi di un miglioramento effettivo di 20 a 25 milioni.

Così, il disavanzo del 1884-85, al chiudersi dell'esercizio, dovrebbe stare fra i 21 e i 16 milioni.

Ma dato pure che si consegnano tutti i 80 milioni sperati dall'on. ministro della guerra, la spesa effettiva eccederebbe sempre di 11 milioni l'entrata effettiva.

Veniamo all'esercizio 1885-86.

Gli stati di prima previsione del prossimo esercizio hanno un disavanzo presunto di 30 milioni.

Aggiungiamo la spesa fuori bilancio, delle quali alcune risultano da disegni di legge adottati dal Parlamento e sanzionate dal potere esecutivo dopo la presentazione del bilancio, ed altre risultano da disegni di legge d'indubbia votazione. Ecco:

L. 4.750.000 per fabbricati militari; legge dello Stato;

L. 525.000, a saldo, del prezzo delle roggie Busca e Rizzo Biraga; legge dello Stato;

L. 522.000 dipendenti in complesso, da disegni di legge che ho accennato dianzi, i quali portano una spesa ripartita in più esercizi; e sono la traslazione tra il Governo e l'Istituto dei sordomuti in Genova, i provvedimenti per la baia d'Assab e la continuazione della costruzione del carcere di Regina Coeli in Roma;

L. 8.109.000, per provvedere al servizio della Cassa militare; fra pochi anni saranno 4 milioni.

V'è un disegno di legge dinanzi alla Camera; la Commissione lo ha approvato, e sarà indubbiamente votato dal Parlamento, non potendo altrimenti la Cassa militare far fronte ai suoi impegni;

L. 4.290.000 di maggior onere al bilancio per le Convenzioni ferroviarie;

L. 10.000.000 per il corpo di spedizione nel Mar Rosso. Se per sei mesi la spedizione ci costa 5 milioni, non ce ne costerà 10 per tutto un anno? (Senza dubbio!)

È vero che alcune delle spese occorranza per l'allestimento della prima spedizione non occorreranno più in appresso, ma ne avremo delle nuove, e, forse, delle maggiori, per provvedere all'equipaggiamento alla salute dei nostri soldati, sia alla difesa, sia allo sviluppo economico dei nostri possedimenti. (È vero! È vero!)

Che se, o prima o poi, ci avventureremo a qualche più vasta impresa, la spesa crescerebbe, non più a milioni, ma a decine di milioni.

Tocchiamo già poco meno che 24 milioni di spese fuori bilancio.

Se poi vengono approvati i provvedimenti per la marina mercantile, la discussione dei quali è imminente, avremo un aggravio al bilancio 85-86, di oltre sei milioni, tra maggiori spese e minori entrate.

In totale 30 milioni da aggiungersi al passivo presunto per il 1885-86.

E così il disavanzo presunto del prossimo esercizio da 30 sale a 60 milioni.

È avvertito che dei disegni di legge per grosse spese, i quali sono già inseriti all'ordine del giorno della Camera, io ho supposto che uno solo, cioè quello dei provvedimenti per la marina mercantile, fosse votato ora, in guisa da avere il suo effetto finanziario sul prossimo esercizio, mentre avrei potuto supporre che qualche altro venisse deliberato, in tempo da produrre anch'esso il proprio effetto sull'esercizio 1885-86.

Tuttavia mi sono ristretto al solo della marina mercantile per essere severissimo nei miei giudizi.

Come per il 1884-85, così per il 1885-86 l'on. ministro delle finanze confida in un miglioramento, tra entrate maggiori ed economie, di 30 milioni, comparativamente alle previsioni.

Non esamino nemmeno se e quanto sia fondata questa fiducia; concedo volentieri il miglioramento di 30 milioni in confronto alle previsioni, che il ministro delle finanze spera di trovare nel consuntivo del prossimo esercizio.

Resterebbe sempre una deficienza tra le entrate e le spese effettive di 30 mi-

lioni da doverli saldare, s'intende, con alienazione di Obbligazioni ecclesiastiche, cioè facendo un debito. (È vero! È vero!)

LA SALMA DI GARIBOLDI

valutata 500 mila lire

Ecco la lettera dell'ex onorevole Fazzari, pubblicata dalla *Rassegna*:

Roma, 28 aprile

Egregio signor Direttore

Ho sempre approvato, quanto alla vostra giornale, che si sia fatto intorno al monumento che si diceva volere fare della tomba del generale Garibaldi, e appena in Calabria ma ne giunsero le prime notizie, aveva diviso di fare sulle parole della *Rassegna* per protestare contro la ridda oscena che intorno a quel nome e a quella tomba si faceva. Ma me ne trattenni poi il pensiero che ciascuno della famiglia del generale, maggiormente colpito da quelle voci, non le avrebbe lasciate senza smentita.

Così fu difatti, e pochi giorni dopo, lessi con molto piacere che, da Merlo al marito di Orlis, si dichiarava trattarsi di dono, e che più che donare si intendeva affidare alla nazione, come alla sua custode più degna, la tomba del generale.

Oggi però nel n. 115 del vostro giornale leggo che si ritorna sull'argomento e vi si riferisce che per la vendita di Caprerà, si è contrattato un compenso e questo compenso è di lire quattromila.

Per mettere il desiderato termine a questa gazzarra, io sono disposto a pagare a quegli che crede di averne il diritto, lire 500 mila; lasciandogli l'isola che può avere un valore venale. In compenso però mi si deve poter conoscere la facoltà di trasportare la spoglia venerata del Generale in un punto, che mi appartiene, della Calabria, e che, quando Egli volle visitare mia Madre e conoscere la mia famiglia, fu per breve tempo suo graditissimo soggiorno.

Là in quel golfo di Squillace, ove sono tuttora vive le memorie di Cassiodoro, la tomba di Garibaldi sarebbe adorata da tutti quei calabresi che, come me, ritengono di dovere a lui la libertà e la fortuna di essere governati sotto lo scettro di Casa Savoia.

Il garibaldino

Achille Fazzari.

Questa lettera, ridotta in lingua povera vuol dire — se noi non ci inganniamo — che il signor Achille Fazzari comprirebbe per 500 mila lire la salma del generale Garibaldi.

Fatta pure la debita parte al sentimentalismo e al garibaldinismo del signor Fazzari non è indifferente il notare che egli farebbe anche un ottimo affare.

DA GENOVA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Genova, 1 maggio 1885.

Nella precedente mia accennata alla fondazione del Circolo universitario G. Bruno. Or bene, ora con piacere vi annuncio che aderirono ad esso pure vari professori, tra i quali l'illustre senatore Gerolamo Buccarolo.

L'adesione di questi ha fatto ottima impressione negli studenti che tanta venerazione ed affetto nutrono pel loro sapiente maestro.

Il cinque maggio anniversario della partenza del Mille da Quarto per la Sicilia, le associazioni popolari cittadine si recheranno a deporre corone votive sulla lapide che ricorda questa epica pagina del nostro risorgimento. A suo tempo vi parlerò lungamente di questa patriottica cerimonia.

Ferruccio Macola giovene pieno di ingegno e di cuore, ben conosciuto da voi, pubblicherà fra non molto un suo libro dal titolo: *Perché siamo radicali*. Sarà una pubblicazione destinata ad inquantare il pieno favore degli italiani ai quali è già noto il valore di questo brillante soldato della penna.

Sciarada

O mio, secondo amabile,
E' feroce ogni tuo sguardo,
E il tuo sorriso all'anima
Quale appunto stral.
La tua vettura imagine
Inebria il mio primiero,
E ognor di baci fervidi
La copro nel total.

Spiegazione della Sciarada precedente
Empl-reco

Varietà

Un Nod in Russia. Un giornale russo cita un caso di longevità eccezionale. A Saratoff vive un certo de Savio oriundo francese, che ha la bellezza di 180 anni. Sono 72 anni che sta in quella città. Egli ha fatto le campagne sotto Napoleone e quella di Russia nel grado di ufficiale. Ha ancora buona memoria, ci vede bene; ma è un poco sordo.

Un suicidio per 150 lire. Giuseppe Campagnoli, d'anni 24, fruttifera ambulante a Castel S. Giovanni presso Piacenza, perdeva l'altro sera, giocando al bigliardo, circa centocinquanta lire. Disperato di essere ridotto per tal modo al verde, e non potendo, oltre di ciò, far fronte ai suoi impegni verso gli altri, aveva somministrato dei generi del suo commercio, a cui doveva appunto una tal somma, medito subito un truce proposito.

Abbandonata la sala del bigliardo, si recò tutto a casa; ovè, appena giunto, trasse un coltello a serramanico e con esso s'infersa dieci coltellate alla gola. La moglie dell'infelice appena saputo la notizia, tentata a studio assuefatta la sera prima, si recò, contro il volere dei parenti, a visitare il ferito all'ospedale. Tanto fu il dolore che la poveretta ne ebbe al provare, al vederlo così orribilmente coperto di ferite e di sangue, che pare impazziva.

Notiziario

La giunta del bilancio.

Roma 1. La Giunta generale del bilancio ultimò oggi l'esame del bilancio della guerra e della marina.

La Giunta discusse l'intera lunghezza le note di variazione per le spese della spedizione in Africa. Le note sono quattro e si riferiscono ai bilanci degli esteri, della guerra e della marina e dei lavori ed ammontano a nove milioni.

Oggi continuò questa discussione. La Giunta approvò all'unanimità la proposta di non discutere il merito delle ragioni politiche per cui si presentarono le note.

Approvò quindi a maggioranza la proposta di Simonelli e Giolitti, per prendere atto delle dichiarazioni del governo con cui si riconoscono sufficienti ai bisogni e ai servizi, per il corrente anno, delle nostre truppe d'Africa, tre milioni di maggiori spese.

Sebbene i suoi milioni danzassero vertiginosi davanti alla folla baldoria, egli credette opportuno di dichiararsi fallito in sei non lontani periodi, riservando ogni volta reso più meraviglioso e più prodigo. Possedeva un portafoglio a sei venturi, quattro dei quali, costruiti con segreto impensabile. Conoscitore profondo di tutti i codici dell'universo, e di tutte le scappatoie della legge, nei processi — e affaristi, ne subiva assai spesso — rifiutava costantemente la patrocinazione degli avvocati; si difendeva solo. Li trovava non elastici abbastanza rispetto alla contrattabilità propria.

Fragile come un fungo velenoso, trasparente e schiacciabile come una zanzara ed un ragno, aveva potuto rizzarsi solo dai colpi del male, beffandosi di ogni farmaco e di chi li amministra, sorretto, come ripeteva ai suoi ammiratori assai spesso, da una forza potente, quella della volontà, che lo aveva trionfalmente condotto attraverso i sentieri più difficili e più irti della esistenza; novello Achille, il cui vulnerabile punto non era ancor noto ad alcuno.

Esecrava i medici, li diceva assassini della vitalità, e peggio; ne disprezzava la onestà e la sapienza; nutrivà una segreta paura di chi, a suo credere e a suo dire, vettura l'aveva a prezzo fisso la malattia e la salute. Se ammalato, curavasi solo e guariva sempre, guidato da quell'istinto che aveva, come un indiano selvaggio; e simile a quella setta di filosofi delle vecchie età, dubbiosi della propria esistenza, accarezzava uno scetticismo esteso e possente tanto da permettergli di credere poco perfino a se stesso.

Approvò, infine, all'unanimità la proposta di Branca che si formasse un'allegato speciale di tutto ciò che si riferisce alle spese africane, per illuminare il Parlamento e il Paese.

Comunicazioni importanti.

Oggi i ministri riunirono in casa di Depretis. Mancini comunicò importanti sinistri disastri di Menabrea. Ormai la guerra appare ogni momento più inevitabile.

La lega dei neutrali.

Notizie di Parigi parlano di una lega degli Stati neutrali. Vi entrerebbero l'Italia, Austria, Germania e Turchia. Avrebbe per scopo di localizzare la guerra.

Opisti illustri.

Frère-Orban, salutato da molti uomini politici, assistette oggi alle sedute della Camera e del Senato.

La liquidazione.

A Torino come a Milano, la liquidazione di fin del mese fu compiuta regolarmente.

A Napoli la situazione si è aggravata causa i ribassi di ieri.

A Roma il mercato è tuttora occupato nella liquidazione. Si fecero pochissimi affari. Prossima rendita odierna 91.70. Generali 565. Finora tutto regolarmente.

Da Genova invece giungono sempre gravi notizie.

Causa deliberazione sospensione pagamenti due importanti case bancarie, la liquidazione fu rinviata a lunedì per deliberazione del sindacato appositamente nominato.

Finora hanno presentato il bilancio la ditta sociale Capellini, Ricci e De Andreola con un passivo di mezzo milione; il banchiere Ettore della Piana con un passivo di 800 mila lire; Carlo Carrara con un passivo di 100 mila lire; Maesano, Grocco e Grillo con passivi minori.

Parigi 1. L'insolvenza del Delta Piana di Genova interessa molte case intermediarie. Molti rapporti di rendita italiana a due centesimi.

Berlino 1. Malgrado tutte le notizie pessimiste dei giornali, perdurano nei circoli ufficiali le speranze di un accomodamento del conflitto anglo-russo.

Ultima Posta

Il conflitto Anglo-Russo.

Un arbitrato.

Londra 1. Lo Standard riassume così la situazione: L'Inghilterra propone alla Russia l'arbitrato di un sovrano di Europa sulla semplice questione di sapere se la Russia abbia violato l'accordo del 17 marzo. Si convocherà a Ginevra un Consiglio per esaminare la proposta.

Londra 1. Diceasi che il re della Danimarca si sceglierebbe un arbitrato nel caso che la Russia accetti l'arbitrato, per l'incidente di Penideh.

Le buone impressioni continuano.

Per la proposta inglese.

Pietroburgo 1. Il Consiglio dei ministri, cui furono invitati a partecipare alcuni altri personaggi, si riunisce oggi sotto la presidenza dello czar per esaminare la proposta inglese.

Non credesi che tale consiglio si esigesse convocato se si trattasse di respingere puramente e semplicemente la proposta.

Confermasi che nei negoziati con Londra le due questioni per la delimitazione della frontiera e per l'incidente di Penideh trattansi separatamente.

Negoziati neutrali.

Stoccolma 1. Confermasi che la Svezia ha preso l'iniziativa dei negoziati fra la Svezia, la Norvegia e la Danimarca per trovare il modo di dichiarare la neutralità del Baltico nel caso di una guerra anglo-russa.

Smentite.

Londra 1. La smentita dell'avanzarsi dei russi tranquillizza gli animi. Il Daily News smentisce qualsiasi ultimatum inglese o russo. I negoziati non presero ancora questa forma perentoria. Smentisce pure l'occupazione inglese di Port Hamilton.

Un'incrociatore trovato dinanzi a questa piazza, ciò originò le voci dell'occupazione.

Parigi 1. E' smentita assolutamente la asserzione del corrispondente del Times che Freycinet avrebbe dichiarato che ricevette aperture dalla Russia riguardo la questione afgana.

La Russia desidera la pace.

Parigi 1. Il Times ha da Pietroburgo: Diceasi che Giers dichiarò ieri in nome dello czar agli ambasciatori dell'Austria e della Turchia, che il governo russo raccomandava la calma alle popolazioni

della Macedonia. Giers non nascose il malcontento della corte della Russia per la politica sleale della Serbia. Insistette nella necessità di avvertire il governo greco che le aspirazioni panelleniche constatate da qualche tempo non corrispondono alla posizione che la Grecia occupa nel concerto europeo. Giers affermò che la Russia desidera la pace.

Telegrammi

Londra 1. Esecutato la Pall Mall Gazette, il cui persistente ottimismo resta affatto isolato, tutti gli altri giornali prevedono imminente il principio delle ostilità.

Pietroburgo 1. Il linguaggio dei giornali locali è bellicoso oltremodo. Si distingue tra tutta la stampa il Novoye Vremja, il quale pone la questione di Herat in seconda linea e dichiara che lo scopo finale della Russia è formato dall'India, dove soltanto si potrà dettare la pace.

Un linguaggio consimile tengono anche altri giornali. Ieri, si è tenuto un grande consiglio dei ministri, sotto la presidenza dello czar, nel quale consiglio si sono nominati parecchi comandanti dei forti marittimi e si è ordinata la mobilitazione dell'armata del sud.

L'armata del mezzogiorno è composta di 300,000 uomini. Vienna 80. La Politische Correspondenz ha da buona fonte che i particolari dati da un giornale ungherese circa una pretesa intervista del prossimo estate fra i tre imperatori, sono pure supposizioni.

Memoriale dei privati

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 aprile 1885.

Attivo.

Donazioni in cassa	L. 69,087.61
Mutui a cui morali	410,407.97
Mutui ipotecari a privati	700,348.26
Prestiti in Conto corrente	186,493.60
Prestiti sopra pegno	42,184.98
Cartelle garantite dallo Stato	1,584,402.60
Cartelle del Credito fondiario	73,055.50
Depositi in conto corrente	165,180.80
Cambiali in portafoglio	293,835.50
Mobili	1,000.00
Debitori diversi	60,768.18
Somma l'Attivo	L. 3,519,490.80

Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno	L. 14,276.91
Interessi passivi da liquidarsi	58,285.81
Simili liquidati	1,286.07
Somma Totale	L. 3,570,294.29

Passivo.

Credito dei depositanti per capitale	L. 3,286,188.60
Simili per interessi	86,285.61
Crediti diversi	8,647.46
Patrimonio dell'Istituto	190,444.08
Somma il Passivo	L. 3,515,488.60

Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	L. 54,830.69
Somma Totale	L. 3,570,294.29

Movimento mensile dei prestiti, depositi, e rimborsi.

Lib. accreditati	84, depositi n. 880 p. l. 845,181.05
estinti	41, rimborsi n. 839
Udine, 30 aprile 1885.	239,373.94

Il Consigliere di turno

V. SABBADINI

Mercati di Città

Udine, 2 maggio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza sino al momento di andare in macchina.

Granaglie.

Granturco com.	da L. 10.10 a 11.50
Segala	11.50
Giallone com.	11.50
Frumento	9.10
Cinquantino	9.80
Sorgorosso	9.10
Avena	9.10
Orzo brillato quint.	9.10
Lupini	13.00
Fagioli di pian.	13.00
Fagioli alp. al q.	26.00
Castagne	9.10

Foraggi e combustibili.

(Fuori dazio).

Fieno Alta 1 qual. da L.	5.00 a 5.60
" " II " "	4.20 " 4.40
" Basea I " "	4.75 " 5.25
" " II " "	3.80 " 4.00
Paglia da lettiera	3.60
(Compreso il dazio).	
Legna (Tagliata) da L.	2.40 a 2.65
(In stanga) " "	2.80 " 2.40
(I qualità) " "	12.30 " 18.60
Carbone (II " "	9.50 " 10.70

Polleria.

Pollastri	da L. 1.30 a 1.40
Poli d'India m.	1.10 " 1.15
" f. " "	1.20 " 1.30

Capponi	1.40 " 1.50
Anitro	1.15 " 1.20
Galline	1.15 " 1.20
Oche vive	1.15 " 1.20
Oche morte	1.15 " 1.20

Uova.

Uova al cento	da L. 1.00 a 1.10
Burro fresco	1.15 " 1.20

Legumi freschi.

Fiselli	da L. 1.00 a 1.10
Asparagi	1.15 " 1.20
al chilogr. di prima mano.	

Mercato della Seta

Milano, 30 aprile.

Il mercato odierno non offrì nulla di saliente, e gli affari si mantennero esclusivamente sui pochi bisogni giornalieri, in base ai prezzi che ieri accennammo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 1.

Rendita red. 1 gennaio da 91.75 a 92.00	(d. g. 1 luglio 89.65 a 89.85. Azioni Banca Nazionale da 100.00 a 100.85. Banca Veneta da 100.00 a 100.85. Banca di Credito Veneto da 100.00 a 100.85. Società Contrattazioni Veneta da 100.00 a 100.85. Obblig. Cotonificio Veneziano da 100.00 a 100.85. Obblig. Praticale Venezia da 100.00 a 100.85.
---	--

Cambi.

Olanda da 8 da	Germania 4 1/2 da 122.50 a 122.70, e da 122.55 a 122.75. Francia 3 da 100.40 a 100.85. Belgio 3 da 100.40 a 100.85. Londra 3 1/2 da 25.35 a 25.45. Svizzera 4 100.10 a 100.25 e da 100.25 a 100.40. Vienna-Trieste 4 da 202.00 a 202.50, e da 202.50 a 203.00.
----------------	--

Valute.

Paesi da 20 franchi da	202.00 a 202.50. Banconote austriache da 204.00 a 204.50.
------------------------	---

Sconto.

Banca Nazionale	6
Banca di Napoli	8
Banca Veneta	6
Banca di Cred. Ven.	8

PIRELLA, 1.

Napoleon d'oro	100.85
Francob. 100.85	100.85
Napoleon d'oro	100.85
Francob. 100.85	100.85
Napoleon d'oro	100.85
Francob. 100.85	100.85

BERLINO, 1.

Mobiliare 455	Austriache 452
Lombardo 222	Italiane 91.10

LONDRA, 30.

Inglese 93	Italiane 89.18
Turco	100.00

PARIGI, 1.

Rendita 3 1/2 78.27	Rendita 5 1/2 107.50
Rendita Italiana 91.70	Ferrovie Lomb.
Ferrovie Vittor. Emanuele	Ferrovie Romane
Obbligazioni	Londra 26.85
Inglese 94.78	Italia 84
Banca di Parigi 885	

VIENNA, 1.

Mobiliare 280.80	Lombardo 125.50
Ferrovie Aust. 335.60	Banca Nazionale 350
Napoleon d'oro 99.94	1/3 Cambio Pubbl. 49.70
Cambio Londra 126	Austriaca 50.40
Zecchini imperiali 6.88	

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 2.

Rendita Italiana	91.70
Napoleon d'oro	100.85

VIENNA, 2.

Rendita austriaca (carta) 80	Id. aut. (arg.) 80.25
Id. aut. (oro) 180.50	Londra 26.85
Nap. 9.94	

PARIGI, 2.

Chiusura della sera Rend. It.	91.70
-------------------------------	-------

Proprietà della Tipografia M. BARDUCCI.

BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Stimatisse, sig. Galleani, 76

Farmacia a Milano.

Pieve di Teco, 14 marzo 1884.

Ho ritardato a darvi notizie della mia malattia per aver voluto assicurarmi della scomparsa della stessa, essendo cessato ogni lenocrazia da oltre quindici giorni. Il voler elogiare i miei effetti della pillola prof. Porta e dell'Opio balsamico, che lo stesso come pretendere aggiungere luce al sole e acqua al mare. Basti il dire che mediante la prescrizione cura, qualunque accanito lenocrazia deve scomparire, che, in una parola, sono il rimedio infallibile d'ogni infezione di malattia segreta interna.

Accetti dunque le espressioni più sincere della mia gratitudine anche in rapporto all'insuperabile nell'eseguire ogni commissione, anzi aggiungo L. 10.80 per altri due voli guerrieri e due scatole Porta che vorrà spedirmi a mezzo pacco postale. Con i sensi della più perfetta stima ho l'onore di dichiararmi della S. V. III.

Obbligatissimo L. G.

Scrivere franco alla farmacia Galleani.

Da vendersi

attrezzi completi per molino da grano.

Rivolgersi pelle trattative all'Amministrazione del Friuli.

Sono d'affittarsi due stanze per studenti in via del Ginasio n. 5. Vitto ed alloggio a condizioni convenienti.

L'AGRARIA

Società Anonima

d'Assicurazioni a premio fisso

contro la

MORTALITA' DEL BESTIAME

Autorizzata con R. Decreto 19 maggio 1882

Capitale sociale un milione

estensibile a 10 milioni di lire

Cauzione prestata al Governo in Rendita dello Stato.

Presid. Arozzi-Masino comm. avv. Luigi

Presidente del Comitato Agrario

di Torino, Consigliere comunale

della Città di Torino.

Direttore sig. Andrea Butteri.

